

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

6/2017 | Dicembre / Gennaio

Conoscere le carriere

La figura dell'Operatore sociosanitario è apparsa a livello federale nel 2004, accompagnata d'altro canto dalla progressiva scomparsa del curriculum formativo di Aiuto familiare. Inizialmente, come spesso capita, si è trattato di comprendere l'esatta collocazione all'interno dei Servizi di assistenza e cura a domicilio, di capire quali prestazioni delegare, di far crescere la fiducia interna tra le varie figure professionali e di oliare i meccanismi di delega. Possiamo affermare che oggi l'OSS è a tutti gli effetti una componente importante ed una figura professionale molto utile per gli Spitex.

Assistiamo però al fatto che, pur essendo tra i tirocini più gettonati, molte persone che si formano in questo ambito non esercitano poi più, nella pratica, la professione appresa. Il recente studio dell'Istituto svizzero per la formazione professionale ha fotografato la situazione, fornendo alcune interessanti piste di riflessione.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

OSS: professione da sogno o tappa intermedia?

Con questo intrigante titolo, l'Istituto universitario federale per la formazione professionale IUFFP ha pubblicato uno studio sugli sbocchi professionali degli Operatori/trici sociosanitari/e.

Lo IUFFP, in collaborazione con l'organizzazione mantello del mondo del lavoro sanitario OdASanté e con la segreteria di Stato per la formazione SEFRI, ha condotto una ricerca interrogando un campione di persone che ha terminato negli ultimi cinque anni l'apprendistato OSS. I principali risultati sono i seguenti:

- a cinque anni dalla conclusione del tirocinio, il 26% degli e delle OSS esercitano ancora la professione appresa;
- il 54% esercita una professione di livello terziario (quindi dopo aver frequentato una Scuola universitaria professionale o una Scuola Specializzata Superiore) nel settore sanitario, per lo più nell'ambito delle cure;
- il 20% delle diplomate e dei diplomati ha abbandonato il settore sanitario. Secondo le previsioni, questa quota potrebbe salire al 25% dopo due ulteriori anni.

Questi dati complessivi ci fanno comprendere come solo una parte delle persone esercita effettivamente la professione di OSS, mentre una buona parte prosegue con formazioni superiori, sempre nell'ambito delle cure (nella maggior parte dei casi come infermiere). Questo aspetto è da una parte positivo, visto il fabbisogno di personale infermieristico, ma dall'altra riduce la

possibilità di impiegare OSS nel settore delle cure di lunga durata (casa anziani e Spitex).

Le persone che abbandonano il lavoro lo fanno essenzialmente per ragioni famigliari, trattandosi di una professione prevalentemente femminile.

I risultati della ricerca, discussi in occasione del convegno nazionale dell'Osservatorio svizzero per la formazione professionale svoltosi lo scorso 22 settembre a Berna, permettono di individuare delle possibili soluzioni future:

- attuare una strategia di formazione mirata e orientata al fabbisogno;
- offrire una pianificazione della carriera, vale a dire carriere professionali allettanti nella propria azienda per le persone in formazione, che vanno sostenute nella loro formazione e formazione continua;
- offrire varietà, consentendo passaggi tra ospedali, case di cura e istituti di cure esterni agli ospedali;
- offrire flessibilità nelle condizioni di lavoro e nelle offerte di formazione continua, al fine di prevenire gli abbandoni della professione e del ramo.

Lo studio può essere consultato direttamente sul sito www.iuffp.swiss

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Quando c'è la moti

Grazie ad un notevole impegno, la signora Erika Bagurskaite ha svolto un percorso formativo molto interessante ed impegnativo; partendo dai servizi di economia domestica è arrivata ad ottenere il diploma di Operatrice sociosanitaria.



Erika Bagurskaite Foto: SCuDo

Spitex Rivista: Ci racconti il suo percorso.

Bagurskaite: Sono originaria della Lituania e sono giunta in Svizzera circa 6 anni fa, dopo un periodo trascorso in Italia. Inizialmente in Ticino ho lavorato in una fabbrica sartoriale, ma la mia intenzione è sempre stata quella di dedicarmi alla cura delle persone. Ero però cosciente che avrei dovuto formarmi, anche se mi avvicinavo ormai ai quarant'anni. Mi sono quindi presentata agli esami d'ammissione della Scuola cantonale medico tecnica, per l'ottenimento del diploma cantonale di assistente di cura. A causa dei posti limitati e poiché non avevo esperienza nel campo, non ho purtroppo avuto accesso alla formazione.

Come ha reagito?

In un primo momento mi sono sentita un po' delusa ma, visto che sono sempre stata una persona molto determinata, ho cercato un'altra strada che mi permettesse di avvicinarmi al settore delle cure. Ho preso contatto con l'Associazione Opera Prima che collabora con gli Spitex di interesse pubblico, quindi anche con il Servizio di cure a domicilio del Luganese SCuDo, per svolgere prestazioni di economia domestica presso i loro utenti. Proprio in quel periodo erano alla ricerca di personale e quindi, da una settimana all'altra, ho lasciato il mio lavoro in fabbrica ed ho iniziato a lavorare per Opera Prima. L'anno seguente mi sono ripresentata agli esami d'ammissione per diventare assistente di cura, riuscendo questa volta ad iniziare il percorso formativo. Devo ringraziare sia Opera Prima, che mi ha permesso di avvicinarmi al mondo delle cure a domicilio, sia SCuDo, che mi ha permesso di svolgere lo stage richiesto dalla scuola.

Ma non si è fermata lì, vero?

Dopo sei mesi di lavoro quale assistente di cura ho chiesto di poter iniziare l'apprendistato di Operatrice sociosanitaria OSS, sempre all'interno di SCuDo. La direzione e i colleghi mi hanno da subito sostenuta in questa mia scelta e dopo due anni di tirocinio ho ottenuto il diploma di OSS.

Cosa l'ha spinto a formarsi come OSS?

Probabilmente la curiosità di capire cosa stava dietro a determinate situazioni. Mi spiego: come assistenti di cura siamo autorizzate ad effettuare una serie di prestazioni, essenzialmente nel settore delle cure di base. Ma io ero stimolata ad approfondire le situazioni, cercando di capire anche gli aspetti prettamente infermieristici. Proprio per questo, e sempre a causa

Uno scopo sociale

L'Associazione Opera Prima è un'associazione riconosciuta dal Cantone quale ente di pubblica utilità che collabora con tutti i Servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico. I suoi scopi sono il mantenimento a domicilio di anziani e portatori di handicap, offrendo loro servizi di economia domestica o collocando presso di loro una o più badanti. L'Associazione offre nel contempo, soprattutto a donne, la possibilità di iniziare un percorso di (re)inserimento nel mondo del lavoro che sfocia in alcuni casi nel conseguimento di diplomi nel settore sanitario, come nel caso presentato.



Associazione Opera Prima

Via Cantonale, 6802 Rivera, Tel. 091 936 10 90, www.operaprima.ch

vazione

del mio carattere determinato, mi sono nuovamente messa in gioco, diventando OSS.

Come si trova ora?

Nelle cure a domicilio l'operatrice OSS, come del resto anche le altre figure, deve assumersi una buona parte di responsabilità, in quanto siamo soli dagli utenti. È proprio questo che mi stimola e che probabilmente è in sintonia con il mio carattere e con il mio modo di concepire l'attività professionale.

Molti OSS continuano poi la loro formazione.

Mi sono già informata presso la Supsi per il corso di formazione come infermiera. Chiaramente la difficoltà per me ora è quella di conciliare una formazione superiore con le necessità economiche. Per i giovani è forse più facile perché hanno il sostegno della famiglia, ma io devo pensare anche al mio sostentamento. Comunque ho visto che propongono una formazione a tempo parziale, diluita su 4/5 anni e che dovrebbe permettere ad una più ampia fascia di interessati di iscriversi. Chissà, magari un domani...

In questo suo percorso, ha cambiato vari ruoli. Questo non ha causato delle difficoltà?

Sia quando lavoravo sotto il capello di Opera Prima, sia quando sono stata assunta da SCuDo, ho potuto crescere con il sostegno di tutti. Ci siamo sempre confrontati apertamente. Certo che se ci ripenso adesso, mi chiedo come ho fatto a trovare le forze per arrivare fino a qui, ma quando ero nel pieno delle cose pensavo solamente ad andare avanti e a raggiungere il mio obiettivo. Probabilmente questa mia motivazione ha indotto i colleghi e la direzione a sostenermi, nel rispetto dei ruoli e di quanto richiesto dal percorso formativo.

E gli utenti?

Sin dall'inizio, da quando facevo le pulizie, ho lavorato sempre nella stessa zona e con gli stessi utenti. Mi

hanno quindi visto superare tutte queste tappe. L'aspetto più emozionante è stato proprio questo. Gli utenti mi hanno sostenuta, chiedendomi come andava la scuola, se avevo superato gli esami ed altro ancora. Hanno partecipato al mio percorso e si fidavano di me. Mi sono sentita appagata e ancor più motivata, perché quello che cerco, e che cerchiamo tutti, è proprio di fare sentire a proprio agio i nostri utenti.

Mi lasci ora esprimere un ultimo pensiero: se c'è motivazione e se si hanno degli obiettivi chiari, è possibile raggiungere dei bellissimi traguardi anche se non si è più giovanissimi.

Intervista di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista



Dall'economia domestica alle cure Foto: ASSASCD

Una vacanza senza limiti

La neo costituita Associazione Turismo Inclusivo si prefigge di diventare un punto di riferimento per chi desidera svolgere delle vacanze in Ticino.

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Sulgenauweg 38, Casella Postale 1074
3000 Berna 23
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6x per anno

Termine redazionale

16 gennaio 2018 (edizione 1/2018)

Tiratura

300 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Böisingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Nadia Rambaldi, direttore (RA)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Pomcanys Marketing AG
Tina Bickel, Consulente media
Aargauerstrasse 250, 8048 Zurigo
Telefono +41 44 496 10 22
Cellulare +41 79 674 29 13
tina.bickel@pomcanys.ch
www.pomcanys.ch

Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione.
I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

In queste pagine abbiamo spesso affrontato la questione del lavoro di rete e dell'importanza di offrire soluzioni adeguate alle persone più fragili. Proprio per favorire l'ospite che per motivi di salute ha bisogno di informazioni e supporti particolari per poter trascorrere le vacanze in Ticino, vari attori quali il Servizio di assistenza e cura a domicilio del Locarnese e Vallemaggia ALVAD, l'associazione Sclerosi Laterale Amiotrofica Svizzera SLA con la sua sezione ticinese ASLASI, la fondazione Claire&George, Muralto per tutti e l'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese hanno unito le loro forze.

Anna Maria Sury, responsabile per il Ticino dell'associazione SLA, ci ha spiegato come ormai da 6 anni si ripete con grande successo l'esperienza di una settimana di vacanza nel Locarnese, che si innesta appieno nel filone del turismo legato alla salute e al benessere. Finora tutto si è però basato sulle singole persone e sull'aiuto dei volontari

di Muralto per Tutti. Con la nascita dell'associazione Turismo Inclusivo, che all'inizio si concentrerà sul Locarnese ma che intende poi allargare il discorso ad altre regioni, si vuole offrire pari opportunità a tutti, riunendo gli operatori turistici, gli enti sanitari e quelli di appoggio.

La Presidente di Turismo Inclusivo, signora Sabina Behmen lampietro, sottolinea come sia importante creare un gruppo di persone formate e competenti. Proprio per questo verrà proposto un corso di formazione per accompagnatori turistici, organizzato in collaborazione con il settore corsi della Croce Rossa. L'associazione attiverà presto un sito internet e una linea telefonica per la consulenza. Per chi volesse avere sin d'ora ulteriori informazioni, può rivolgersi ad ALVAD Locarno, tel. 091 756 22 70.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista



Vacanze per tutti Foto: ente turistico Ascona-Locarno